Esemplare
di
V. Spinazzola
e
Aurigemma

DILUCIDAZIONE

DI

UN ANTICO BASSORILIEVO

DI MARMO

SCOVERTO IN POMPEI

DILUCIDAZIONE

DI

UN ANTICO BASSORILIEVO

DI MARMO

SCOVERTO IN POMPEI

MEMORIA POSTUMA

DEL CAV. FRANCESCO M.^A AVELLINO

DILUCIDAZIONE

DI

UN ANTICO BASSORILIEVO

DI MARMO

SCOVERTO IN POMPEI NEGLI SCAVI

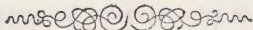
FATTI IN PRESENZA

DI S. S. IL PAPA PIO IX

E RAPPRESENTANTE

ALESSANDRO DOMATOR DI BUCEFALA

IMPRESSA

PER ORDINE DI S. M. IL RE NOSTRO AUGUSTO SOVRANO
ED OFFERTA ALLA SANTITÀ SUA

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO NOBILE
1850

Nel naufragio che le opere classiche greche e latine a soffrir ebbero ne' secoli della barbarie, grave precisamente è per gli studiosi delle scienze storiche la perdita di tutti gli scrittori, che o vissuti a' tempi stessi del grande Alessandro, o di poco a lui posteriori, ne descrissero le gesta. Poichè, sebbene anche ad alcuni tra essi non ingiusta taccia siesi apposta d'infedeltà e di esagerazione, pure altri ve n'ebbero per le opposte virtù giustamente commendati, e da' quali, piuttosto che da' più recenti, ci sarebbe grato il poter direttamente trarre le notizie più sicure ed esatte delle imprese del Macedone.

E lasciando da banda ogni altra cosa, che a tali notizie concerne, mi rimango per ora contento ad osservare, che di quel così celebrato destriero di Alessandro [1], che portò il nome di *Bucephalas,* piuttosto che di *Bucephalus* [2], nelle opere superstiti degli scrittori del secolo di Augusto, e

[1] Διάῤῥει πανταχόσε ὁ λόγος, *se ne è da per tutto diffuso il ragionamento*, dicea di lui Eliano *de nat. anim.* lib. VI c. 44. Quindi è frequente il suo paragone con Pegaso, co' cavalli d'Achille etc. Vedi p. e. Imerio *orat.* III n. 10, ove giugne a dire che Bucefala fè grande Alessandro.

[2] Βουκεφάλας è per la quantità richiesto in Oppiano *cyneg.* lib. I v. 230, ma è conservato pure ne' luoghi, che citeremo, di più prosatori, sì greci (Strabone, Plutarco, Massimo di Tiro, Eliano, Stefano, Eustazio) che latini (Curzio, Gellio). Vero è che in Curzio variano i codici: veggansi le note al lib. IV cap. 9 della edizione dello Snakenburg, e veggansi pure le note del Daves *ad Max. Tyr.* p. 549, del Jacobs ad Eliano l. c. e del Gronovio *ad Gellii noct. attic.* lib. V c. 2, ove pur *Bucephalan* dice leggersi ne' codici di Plinio.

de' seguenti ci è dato soltanto ora trovar menzione. Se non che in essi, se non c' inganniamo, non più di due sole volte, son ricordati alcuni scrittori della età stessa del Macedone, ora perduti, ne' quali faceasi di Bucefala ricordo.

Il primo di questi ebbe ad autore Onesicrito [3]; e diceasi in esso, come Plutarco assicura [4], esser Bucefala della età di trenta anni morto per vecchiaja. E l'altro scrittore coetaneo di Alessandro, e che fece pur menzione di Bucefala, fu Carete [5], il quale narrò essere stato comperato per tredici talenti, e dato in dono a re Filippo padre di Alessandro [6].

Donde poi i seguenti scrittori, che tennero ragionamento di Bucefala, abbiano attinto ciò che ne narrano, nè essi il dicono, nè saria facile andare anche per conghiettura indagando.

Dice Diodoro [7] essere stato Bucefala a re Alessandro donato da un Demarato corintio, ed aver avuta parte a tutti i combattimenti che fece in Asia Alessandro. Quando nudo era quel cavallo, soggiugne, ricevea sul dorso colui soltanto ch' era deputato a scozzonarlo, ma quando vestiva il regio apparato, non altri ricevea, da Alessandro in fuori, cui era anzi uso piegar le ginocchia, perchè sù più agevolmente montasse [8]. Avendo Alessandro invasa la regione de' Mardi, fu da questi rapito Bucefala: per la qual cosa irato il re fè bandire a' rapitori l'ultimo esterminio, se non gli rendessero il destriero, come pur fecero. Il quale poi narra Diodoro [9] esser perito nel combattimento di Alessandro con Poro; e due città dice fondate da Alessandro presso il fiume Acesine, Nicea e Bucefala.

Strabone [10] trae l' etimologia di Bucefala dalla grossezza del volto: il commenda come buon guerriero, di cui dice essersi valuto Alessandro in tutti i combattimenti: ed il dice pur morto nella pugna con Poro. Narra

[3] Coetaneo e *navarco* di Alessandro: vedi Arrian. *anab.* lib. VI c. 2, e lib. VII c. 5, *Ind.* c. 18, Plutarch. *Alexand.* c. 66. Si sa che Onesicrito è stato accusato di mala fede e di esagerazione: veggansi le autorità classiche raccolte nella p. 48 de' frammenti degl'istorici di Alessandro soggiunti all'Arriano del Didot, *Paris.* 1846 in 8.

[4] *Alex.* cap. 61, e vedi pure la pag. 50 de' citati frammenti.

[5] Di Carete veggasi la notizia istorica a pag. 114 de' frammenti medesimi.

[6] A. Gellio *noct. attic.* lib. V cap. 2, che ha tenuto memoria di questa autorità di Carete, valuta i tredici talenti per 312 sesterzii: vedi sotto la nostra nota 16.

[7] Lib. XVII c. 76. Non nomina Bucefala, ma ne dà l'indicazione dell'ottimo de' cavalli di Alessandro.

[8] Massimo di Tiro afferma in termini più generali che Bucefala ammettea il solo Alessandro a montar su di lui, e non altri (*dissert.* XIV c. 4). Tzetze *chil.* lib. I c. 28 chiama Bucefala indomito, e giugne a dire che divorava gli uomini, ed era ubbidiente al solo Alessandro.

[9] Ibid. cap. 95, ove leggansi le osservazioni del Wesselingio intorno alla posizione delle due città.

[10] Lib. V p. 698 Casaub.

ancor egli come Alessandro sulle due sponde dell'Idaspe, nel luogo stesso ove ebbe a travalicarlo, quando vinse Poro, edificò due città l'una dal perduto cavallo denominata Bucefalia [11], l' altra per la riportata vittoria detta Nicea. E con Strabone, per ciò che concerne la morte di Bucefala, e la fondazione della città, che da esso prese il nome, è pur di accordo l' abbreviator di Trogo, Giustino [12].

Una così gran *rarità di cavallo* [13] sfuggir non potea alle indagini di Plinio. Il quale [14] per quanto al nome ne concerne, il trasse o dal torvo aspetto, o dalla impronta del capo taurino che portava impressa nella groppa [15].

[11] Βουκεφαλία, che il Salmasio *exercit.* p. 627 ed il Casaubono nelle note a Strab. emendano in Βουκεφάλεια, ed il Politi (*ad Eustath.* Iliad. B p. 309) emendar vorrebbe in Βουκεφάλα, ma se gli oppone lo Tzschucke *ad Strabon.* tom. VI p. 63 ove mostra come di questo, e di altri nomi di città, variassero le desinenze. E di fatti Diodoro *l. c.* la dice Βουκεφάλαν (veggasi ivi il Wesselingio) e così pure Arriano (*anabas.* lib. V c. 19), benchè abbia (τὰ) Βουκέφαλα nel c. 29, come pure la nomina Eliano *de n. an.* lib. XVI c. 3, e Tolommeo nel lib. VII c. 1 § 46. Questi però usa (ἡ) Βουκεφάλα nel libro VIII c. 26 § 8. Βουκεφάλεια leggesi in Stefano (ove veggasi il Gronovio) ed in Esichio (s. v.) i quali narrano entrambi la fondazione fattane da Alessandro, ed il nome impostole. Stefano ripete le stesse cose sotto la voce Βοὸς κεφαλαὶ, ma qui dà alla città il nome di Βουκεφάλα, e si unisce a coloro che dicono morto Bucefala nel passar il fiume combattendo. Βουκεφάλα ha Eustazio *l. c*; e la dice città indiana fondata da Alessandro sopra entrambe le foci dell'Idaspe, traversando le quali gli perì in combattimento il cavallo. Βουκεφάλειαν la dice lo scoliaste di Aristofane (*Nub.* v. 23) aggiugnendo che Alessandro la edificò in onor della *virtù* del suo cavallo ivi sepolto: ἐντάφιον αὐτῷ τῆς ἀρετῆς χαριζόμενος πόλιν. È in ultimo a notare il luogo dell'autore del periplo del mare eritreo, creduto già Arriano, ove parlasi della città ἡ Βουκέφαλος 'Αλεξάνδρεια (*Arriani Tactica* etc. 1683 Amstel. p. 69), del quale è a veder pure il Salmasio *exerc.* p. 698. Βουκεφαλία, come in Strabone, leggesi pure in Plutarco *Alex.* c. 61, il quale anche così la nomina nel trattato περὶ 'Αλεξάνδρου τύχης c. 5. Tra' latini Plinio ha *Bucephala* (lib. IV sez. 23), così pure Solino (c. 45): Giustino (lib. XII c. 8), Curzio (lib. IX c. 7) e Gellio (lib. V c. 2) *Bucephalon*, ma le note de' dotti a questi luoghi mostrano che queste lezioni variano ne' codici. Del resto nella tavola peutingeriana questa città si denomina *Alexandria Bucephalos*, e l'autore del cronico pascale (p. 171) la dice 'Αλεξάνδρειαν τὴν ἐπὶ Πώρῳ. Veggasi la dotta discettazione del sig. Raoul-Rochette (*hist. de l' établ. des colon. grecq.* tom. IV p. 181 e segg.).

[12] Lib. XII c. 8.

[13] *Alexandro et equi magna raritas contigit.* Plin. lib. VIII s. 64.

[14] L. c.

[15] Questa stessa etimologia è seguita da Tzetze *chil.* lib. 1 cap. 27 che false dice quelle che altri traevano dalla somiglianza del di lui capo a quello del bue, o dal corno che se gli attribuiva. E l'autor dell'*etimologico grande* (vedi la pag. 207 di quello del Silburgio, e la pag. 113 del Gudiano ediz. dello Sturz) falso pur dice che Bucefala avesse corna di bue, benchè Alessandro di auree corna e di altri regii ornamenti il fregiasse (uso che ben s'illustra colle monete di Seleuco Nicatore nelle quali comparisce *caput equi frenatum, et duplice tauri cornu munitum*: vedi l' Eckhel *doctrina* tom. III p. 211): soggiugne che nella Tessalia *bucefali* diceansi quei cavalli, che aveano impresso a fuoco il marchio di una *testa di bue*: e ciò conferma con due frammenti dell' 'Ανάγυρος di Aristofane, intorno a' quali son pur da vedere le cose notate dal sig. Meineke *fragm. comic. graec.* vol. II part. II p. 661. È a notare che tessalo appunto era Bucefala. Nel modo stesso spiega pur Esichio la voce Βουκέφαλος. E così pure lo scoliaste di Aristofane (*Nub.* v. 23.). Veggasi la dottissima annotazione del Salmasio *exercit.* p. 626 e seg. e dopo tanta luce può sembrar cosa singolare

Per tredici talenti [16], soggiugne, diceasi comperato dalle greggi del farsalo Ferenico, quando ancor fanciullo Alessandro fu preso dalla bellezza di esso. Coverto del regio ornamento Bucefala ricevea sul dorso, come Plinio a dir continua, il solo Alessandro, ogni altro rigettando: ed anche delle sue guerriere azioni faceasi memoria, rammentandosi fra molte altre simili cose, che, benchè ferito, nella oppugnazione di Tebe non tollerò che Alessandro passasse sopra altro cavallo : per la qual cosa defunto ottenne dal re onor di esequie e di sepolcro, ed intorno a questo una città fu eretta e da esso denominata [17].

In due celebri scrittori della età degli Antonini è particolar menzione di Bucefala: i quali, poichè della vita e delle gesta di Alessandro di proposito trattarono, meritano ancor maggiore attenzione degli altri tutti. Son dessi Plutarco ed Arriano.

Il primo nella vita che tessè di Alessandro, tenne più volte menzione di Bucefala. E facendosi fin dall' acquisto che di esso fece Alessandro, così più partitamente d' ogni altro va narrando [18]: « Avendo Filonico di Tessa-
» glia [19] condotto a Filippo il cavallo detto Bucefala, e vender volendo-
» glielo per tredici talenti, giù sceser nel piano per voler provarlo. Sem-
» brava questo cavallo difficile da maneggiarsi, e tale da non potersene in
» verun modo servire, non permettendo che gli montasse alcuno sul dorso,
» nè tollerando pur la voce d'alcun di quelli ch' erano con Filippo, ma le-

che il S. Croix (*examen des histor. d' Alex.* p. 215) siesi rimaso nella opinione che Bucefala avesse testa simile a quella del bue, e dice che fu pagato a sì caro prezzo perchè era *jumart*. In quanto a Gellio *l. c.* egli afferma, che *equus Alexandri et capite et nomine Bucephalus fuit*. Ed in Paolo Diacono (*exc. e Festo* p. 32 Müller) leggesi : *Bucephalos vocatus est equus Alexandri regis propter quamdam bubuli capitis similitudinem.*

[16] Ne' manuscritti tutti di Plinio leggesi *sedecim talentis*, ma l' Harduino ha emendato *tredecim* per metter Plinio d' accordo cogli altri. Il Radero (*prolus. ad Curt.* cap. 8) estima i 13 talenti = a 7800 aurei. Il S. Croix (*examen crit.* p. 215) valuta i 13 talenti a 70200 franchi, e così pure il sig. Ajasson de Grandsagne nelle note alla edizione parigina di Plinio del Lemaire, intendendo de' talenti attici, ciascuno = a 6000 denarii che fanno circa 5400 franchi.

[17] Solino (c. 45) va aggiugnendo qualche circostanza a ciò che leggesi in Plinio; poichè deriva il nome di Bucefala o dal torvo aspetto, o dal bucranio impresso (*inustum armo*), o perchè dal suo fronte *quaedam corniculorum protuberabant minae*. Soggiugne: *quum ab equario suo molliter sederetur, accepto regio stratu, neminem unquam alium, praeter dominum, vehere dignatus est*. Dice che salvò Alessandro *in durissimis certaminibus*, e che perciò morto essendo in India, Alessandro l'onorò d'esequie e di sepolcro, e fondò in suo onore la città di Bucefala. Plinio parla novellamente di questa città, dicendola denominata dal cavallo di Alessandro ivi sepolto nel segm. 23 del libro VI.

[18] Plutarco *Alex.* c. 6. Abbiamo trascritta la versione del *Pompei*.

[19] Questo Filonico tessalo è evidentemente lo stesso Ferenico farsalo, di cui Plinio ragiona, essendo facilissimo lo scambio de' nomi Filonico e Ferenico, ed essendo *Pharsalus* città della Tessalia.

» vandosi contro di tutti. Stizzitosi a ciò Filippo , e ordinato che fosse via
» condotto, come feroce affatto e indomabile, Alessandro che vi si trovava
» presente: Oh qual cavallo perdono, disse, non sapendo farne uso per ine-
» sperienza, e per dappocaggine ! Da prima Filippo, ciò sentendo, si tac-
» que: ma buffonchiando poi spesso Alessandro e mostrandosi scontento
» oltre modo, Tu rimproveri, diss' egli, quelli che sono di te maggiori in
» età, come se tu più sapessi di loro, o potessi più che non posson eglino
» usare quel cavallo. Ed Alessandro, Io certamente, rispose, l' userei me-
» glio di ogn' altro. E se poi non l'userai, soggiunse Filippo, qual paghe-
» rai pena di questa tua temerità ? Io, per Giove, seguì Alessandro, il prez-
» zo pagherò del cavallo. Essendosi però messi a ridere, e fatta poscia fra
» loro scommessa, obbligandosi chi perduto avesse, di pagare il danaro, cor-
» se tosto Alessandro al cavallo, e tolte in mano le redini, il rivolse alla
» parte del sole, avendo, per quello che appare, osservato che il cavallo
» mettevasi in agitazione mirando la propria sua ombra, che cadeva e bal-
» zava al dinanzi di lui medesimo. Andandolo quindi bel bello acchetando,
» e palpatolo e accarezzatolo, finchè cessò d' essere così feroce e sbuffante,
» gittata poi via quietamente la clamide, e sollevatosi d' un salto in aria, gli
» balzò sopra senza pericolo alcuno: e ritraendo alquanto con le redini il
» freno, senza batterlo punto, e senza pungerlo il teneva raccolto. Ma veg-
» gendo alfine che il cavallo deposta aveva affatto quella sua ferocia, e che
» pieno era di ardenza per correre, rallentogli alquanto la briglia, e lasciollo
» andare, usando voce più risoluta e più franca, e percuotendol col piede.
» Da principio Filippo e quei ch' eran con lui, stavano in un' angustia som-
» ma di animo senza far parola: ma quando Alessandro poi, piegato il caval-
» lo, se ne tornò addietro dirittamente tutto esultante e festoso, gli altri tutti
» si diedero a fargli applauso, e il di lui padre, per quel che raccontasi, al-
» quanto pianse per allegrezza, e baciatogli il capo, come sceso fu di caval-
» lo: O figliuol mio, gli disse, cercati un regno che sia pari a te; poichè la
» Macedonia non può già contenerti. »

Parla una seconda volta Plutarco di Bucefala quando narra che giunto Alessandro nella Ircania presso il mar Caspio, alcuni de'barbari imbattutisi per caso in coloro che conducevano quel cavallo, se ne impadronirono: la qual cosa mal soffrendo Alessandro fè per mezzo del banditore pubblicar minaccia di tutti ucciderli colle mogli e figliuoli, ove non rimandassero il cavallo: il quale poichè gli fu ricondotto, e le città a lui si sottomisero, tutti amorevolmente furono da Alessandro trattati, ed anche rimunerati.

Parla qui Plutarco di *barbari* senza indicare il nome della loro nazione [20].

Infine Plutarco narra come nella battaglia combattuta con Poro Bucefala ricevesse ferite, e per esse morisse, benchè qui rammenti pure la narrazione d'Onesicrito, che, come già dicemmo, il volea morto di vecchiezza. Il rimpianse Alessandro non altrimenti che di un amico o compagno suol farsi: e fondò quindi presso all'Idaspe la città che dal nome d'esso fu detta Bucefalia [21].

Non possiamo lasciar Plutarco, senza ricordare che anche nelle sue opere morali va talvolta facendo menzione di Bucefala [22]. Ed in vero conferma che quando nudo esso era, ricevea sul dorso colui che era deputato ad averne cura, ma quando era ornato de' regii fregi e monili non altri ricevea che il solo Alessandro, e col nitrito, e co' calci mettea in fuga qualunque altro, che a lui tentasse approssimarsi. E racconta altrove [23], che quando Bucefala era vecchio divenuto, Alessandro per non gravarlo oltremodo, servivasi di altri cavalli nella inspezione e nell'ordinamento che facea della falange: di poi, dato il segno montava su quello, ed assaliva i nemici.

Or da Plutarco volgendoci ad Arriano, troviamo ancora in esso farsi più volte menzione di Bucefala. E da prima [24] quando va esponendo le varie tradizioni che avean corso circa al combattimento di Alessandro con Poro, narra come per alcuni si affermasse aver Alessandro pugnato cogl'Indiani che aveano a lor duce il figlio stesso di Poro, dal quale diceasi ferito non solo Alessandro, ma anche il suo più caro destriero Bucefala, per tal ferita indi morto. In altra occasione descrivendo Arriano l'esito della guerra di Alessandro con Poro e cogli Indiani al di là dell'Idaspe, narra [25] come nel luogo stesso, ove il combattimento avvenne, e donde Alessandro si era mosso a traversar l'Idaspe, fondò Nicea e Bucefala in memoria del cavallo di tal nome, che ivi morì non ferito da alcuno, ma pel travaglio e l'età, aven-

[20] Ibid. c. 44. Diodoro, come abbiamo già detto, narra de' Mardi ciò che qui dice Plutarco, e così pure fa Curzio lib. VI c. 9. Arriano, come diremo, il narra degli Uxii. Veggasi la dotta dissertazione *sulle migrazioni de' Mardi* del sig. Anquetil Duperron nel tomo XLV *delle iscr. e belle lett.* ove a pag. 122 seg. parlasi di Bucefala.

[21] Ibid. c. 61, ove narra che anche ad un cane da lui amato, e denominato *Perita* diè Alessandro onor di sepolcro, come sulla fede di Potamone Lesbio avea scritto Sozione. Oltre del sepolcro eretto a Bucefala da Alessandro non dovettero mancare altri monumenti in onore di esso, da uno de' quali per avventura trasse la sua denominazione quel *demos Bucephalitae* ch'era in Tessalonica città di Macedonia, e che è ricordato da Stefano (v. Βουκεφάλεια).

[22] Πότερα τῶν ζώων φρονιμώτερα c. 14.

[23] Εἰ πρεσβυτέρῳ πολιτευτέον, c. 19.

[24] *Anabas.* lib. V c. 14.

[25] Ibid. c. 19. Assegna ivi a questa guerra l'epoca dell'arcontato di Egemone nel mese di Munichione, anno 2 dell'olimp. 113.

do circa trent' anni: ove è evidente, che Arriano, mettendo da canto la narrazione, già da lui stesso ricordata, della uccisione di Bucefala in battaglia, a quella si accosta di cui, come già dicemmo, citasi ad autore Onesicrito. Ed in questo luogo si sofferma Arriano a ragionare alquanto delle doti e de'fatti di Bucefala; la qual cosa ei dice da lui farsi per rendergli onore in grazia di Alessandro. Ricorda quindi come fu Bucefala partecipe di molti e travagli e perigli del re, dal quale era soltanto montato, ogni altro rigettando: il descrive grande di corpo, generoso di animo, con impressione d'una testa di bue, donde il nome se ne dicea derivato, mentre altri il traevano da un bianco segno, che avea sulla testa, somigliante alla testa di un bue, mentre nero era il color del suo corpo. Soggiugne pure qui la narrazione del suo smarrimento, che dice accaduto nella regione degli Uxii: e del bando che fè Alessandro, minacciando eccidio a que'barbari, se non gli avessero ricondotto il cavallo, come pur fecero: tanto grande, osserva Arriano, era l'amor di Alessandro pel suo Bucefala, ed il timor di Alessandro ne' barbari. In ultimo luogo Arriano ragionando del ritorno di Alessandro [26] ricorda novellamente le due città di Nicea e di Bucefala.

Ove colle cose ricordate da Plutarco e da Arriano vogliano compararsi quelle che di Bucefala dice l' altro biografo del Macedone, Curzio, si troveranno assai ad esse conformi nel fondo, benchè narrate con maggior vivacità, ed ornamento di stile. Infatti del rapimento di Bucefala, e della restituzione che se ne fè ad Alessandro dopo le di lui minacce, parla pur Curzio, [27] se non che quel rapimento attribuisce a' Mardi popolo vicino all' Ircania: ed in questa occasione va così sponendo le doti di Bucefala, e l'amor per esso di Alessandro: *Bucephalan vocabant, quem Alexander non eodem quo ceteras pecudes animo aestimabat. Namque ille nec in dorso insidere suo patiebatur alium; et regem, quum vellet ascendere, sponte genua sua submittens excipiebat, credebaturque sentire quem veheret.* Ancora segue Curzio [28] la narrazione che Bucefala sia morto di ferite pugnando Alessandro con Poro; ed ancor qui notevoli sono le sue espressioni: *sed equus ejus* (Alexandri) *multis vulneribus confossus deficiensque procubuit, posito magis rege quam effuso.* Ed infine parla anche Curzio [29] delle due città fondate da Alessandro nel suo ritorno, Nicea e Bucefala.

Alcune notizie intorno a Bucefala radunò pure A. Gellio nelle sue *notti*

[26] Ibid c. 29.
[27] Lib. VI c. 5.
[28] Lib. VIII c. 25.
[29] Lib. IX c. 1 e 7.

attiche[30], tralle quali pregevole è specialmente quella menzione che ne trasse dagli scritti di Carete, e della quale abbiamo già detto. Dice pur Gellio che Bucefala,*quando armatus erat ornatusque ad praelium*, non si faceva montar da alcun altro, che Alessandro non fosse. Ed in quanto alla di lui morte, la pone pur Gellio nella guerra indica; ma narra che Alessandro montato su di esso siesi combattendo improvvidamente inoltrato fralle schiere nemiche: ove profonde ferite de' dardi scoccati a soffrir ebbe nella cervice e nel lato il cavallo.Il quale già presso a morire,e quasi esangue, pur con velocissimo corso trasse il re dal mezzo de'nemici; il che fatto, cadde subito, e *domini jam superstitis securus*, dice Gellio, *quasi cum sensus humani solatio animam expiravit.* Da ultimo ricorda, come dopo la vittoria Alessandro fondò la città, cui diè nome *Bucephalos*, *ob equi honores.*

Singolare è la menzione che troviamo per la prima volta in Oppiano [31] d'una qualità che avea Bucefala, di combatter colle sue unghie il nemico di fronte, singolarità che bene il Freinshemio[32] ha illustrata col simile racconto che leggesi in Erodoto[33] intorno al cavallo di Artibio.

Dopo aver ricordate queste tradizioni che di Bucefala leggonsi negli scrittori de' primi secoli dell'era cristiana, ometter non dobbiamo di accennarne alcune, che leggonsi nelle istorie di Alessandro,denominate *favolose*, e che vanno sotto il nome dello pseudo-Callistene in greco, e di Giulio Valerio in latino.

Ivi è menzione di Bucefala in più luoghi. E da prima si narra essersi da coloro,che erano preposti alle regie razze, condotto a Filippo legato da due catene uno smisurato cavallo in esse ritrovato, superiore a Pegaso ed a'cavalli di Laomedonte in bellezza, ma che crudelmente divorava gli uomini, per la qual cosa ordinò Filippo che fosse tenuto chiuso con cancelli ma scevro di freno, destinandolo a divorare i rei ed i predoni[34].

Narrasi indi, come recatosi Filippo a consultar l'oracolo in Delfi per conoscere chi avesse ad esser suo successore, gli venne risposto, colui dover

[30] Lib. V c. 2.

[31] Ecco le parole stesse d'Oppiano (*cyneg.* lib. I v. 229 seq.)

Ἵππος ἐνυάλιος δὲ Μακηδονίου βασιλῆος
Βουκεφάλας ὁπλῇσιν ἐναντία δηριάασκεν.

[32] Ad Curt. lib. VI c. 5.

[33] Veggansi i capi 111, 112 del libro V di Erodoto, ove si narra come il cavallo di Artibio rizzandosi combattesse colla bocca e co'piedi, co'quali colpiva lo scudo del nemico.

[34] Lib. I c. 13. In alcuni codici diconsi i dominatori della Cappadocia aver recato a Filippo il cavallo. In altro tralle meraviglie si aggiugne che avea la testa del bue figurata nella groppa destra, ed il corno nel capo. Vedi la pag. 13 dello pseudo-Callistene soggiunto all'Arriano del Didot.

essere signore del mondo intero, che montando su Bucefala avrebbe percorsa la città di Pella [35].

Segue indi a narrarsi il modo come per Alessandro fu questo oracolo adempiuto. Il quale (dicesi) essendo all'età di quattordici anni pervenuto (di quindici leggesi in alcuni codici), passando presso al luogo, ove Bucefala era rinchiuso, ed uditone il nitrito, simile al ruggir del leone, ne chiese contezza, e da Tolommeo *stratarco* (quello stesso ch'ebbe poi cognome di Sotere) udì esser quel nitrito dell'antropofago Bucefala. Questo intanto, che aveva udito il parlar d'Alessandro, ripetè il nitrir suo più dolce e mite come se fosse da un nume ammansito. Si appressò Alessandro al cancello, e videsi allora Bucefala distender verso di esso i piedi anteriori, e con altri segni additargli la sua sommissione. Per la qual cosa Alessandro meravigliatosi della primitiva fierezza di quel cavallo, ne allontanò i custodi, aprì il cancello, ed afferrandolo per la chioma, mentre scevro era di freno, montò su di esso e percorse così le contrade della città di Pella [36].

In ultimo luogo narrasi la morte di Bucefala avvenuta nel combattimento con Poro, e la cura, ch'ebbe Alessandro, perchè non ne fosse caduto il cadavere in potere degl'Indiani [37].

Le narrazioni classiche concernenti a Bucefala, delle quali abbiamo proccurato di rammentar le più importanti, erano già state sino ad ora confermate da alcuni monumenti dell'arte, tra' quali vanno precisamente ricordate le monete macedoniche, nel ritto delle quali è il ritratto ed il nome di Alessandro, e nel rovescio quel principe è rappresentato in atto di domare un cavallo, che vedesi innanzi ad esso innalberato [38].

[35] Ib. c. 13. E qui pure ripetesi nel greco che Bucefala avea impressa la testa del bue nella groppa; e di più nel latino che era *corniculata fronte terribilis* (pag. 15 l. c.).

[36] Ibid. c. 17. Nel testo si legge : καὶ δραξάμενος τοῦ τένοντος αὐτοῦ ὑπετάγη αὐτῷ παὶ ἥλλατο εἰς αὐτὸν ἀχαλίνωτον καὶ διῆγε διὰ μέσου τῆς πόλεως Πέλλης. In altro codice dice : δραξάμενος τῆς τοῦ ἵππου χαίτης (ὑποτεταγμένου αὐτῷ γεννήσει) δ'ἀχαλίνωτον ὑποτεταγμένον αὐτῷ ἦγεν Πέλλης διὰ μέσου : ove le parole che abbiamo messe tra parentesi, sono da rigettarsi come soprabbondanti. Nel latino poi leggesi così la narrazione medesima: *Animal educit, jubamque ejus cum leva apprehendisset, audacius nescio an facilius, tergum quadrupedis insultat, effrenemque eum, sed morigerum tamen imperiosis moribus currigabundus hac atque illac Alexander circumducit.*

[37] Lib. III c. 3 p. 97 ib. In uno de' codici Bucefala si fa viver sino al termine della vita stessa di Alessandro di cui dicesi aver pure vendicata la morte. Vedi la pag. 150 della più volte citata edizione dello pseudo-Callistene.

[38] Vegganisi su queste monete le dotte osservazioni dell'Eckhel *doctr.* t. II p. 110, 112 seq. Alcune di esse hanno nel ritto la testa dell'imperator Caracalla il quale, come ben si conosce, volea figurar da imitator di Alessandro : vedi l'Eckh. *doctr.* tom. II p. 111 seg. e tom. VII p. 219 e seg. Di una falsa moneta con testa di Bucefala e lettere BOVKE pubblicata dal Gessner *reg. Maced.* tav. V f. 21, e che fu causa di gravi contese tral Vallemont ed il Baudelot, veggasi l'Eckhel *doctr.* t. II p. 113.

Ancora celebre è il bronzo del real museo borbonico, nel quale vedesi Alessandro montato su Bucefala, rivestito di quei regii arnesi, de' quali appunto ragionasi nelle autorità istoriche già da noi rammentate [39].

Malgrado questi monumenti, è intanto da riputarsi un vero acquisto per l'archeologia il bassorilievo di marmo, venuto fuori dagli scavi, che in Pompei si fecero per ordine di S. M. il Re Nostro Augusto Sovrano in presenza della Santità di N. S. Pio papa IX che degnossi in quel giorno visitar quegli scavi [40].

Questo bassorilievo, di cui diamo qui l'esatta copia incisa, non solo per la eleganza e nobiltà dello stile, ma anche per la sua quasi perfetta conservazione è oltremodo commendevole. Vedesi in esso un giovanetto con capo coverto di *causia*, e cinto il corpo di clamide, ed i piè di calzari [41], che

[39] Pubblicato ed illustrato nel tomo II de' *bronzi Ercolanesi* tav. 61 e 62 pag. 235 e segg. Nel celebre gran musaico di Pompei il cavallo, su cui è montato Alessandro, non può ritenersi per Bucefala, per esserne il colore vario da quello che se gli attribuisce; e poichè per la espressa autorità di Plutarco (*in Alex.* cap. 16, vedi pure *il real museo borbonico* vol. VIII tav. 36 a 45 p. 40), Alessandro non montava il Bucefala nella battaglia al Granico. Questa circostanza si unisce agli altri argomenti, pe' quali ho creduto, e credo tuttavia, che in quel celebre monumento non la battaglia ad Isso, nè quella ad Arbela, ma la battaglia al Granico sia espressa. Al contrario nulla par che impedisca di ravvisare Alessandro montato su Bucefala nel bassorilievo che rappresenta la battaglia di Arbela, pubblicato ed illustrato dal Visconti nella p. 777 e seg. dell' *examen critique des historiens d' Alexandre* del S. Croix.

[40] Nel giorno 22 di ottobre del 1849 la Santità del N. S. Papa Pio IX avendo onorato di sua presenza gli scavi pompejani, furono per ordine dell'Augusto Nostro Sovrano eseguiti due saggi di scavamento in presenza della Santità Sua, che si degnò assistervi con quella stessa benigna attenzione, che ben dimostra come il suo Grande Animo sia elevato non meno alle più eroiche Virtù, che alla più solida ed estesa istruzione e Dottrina. Era servita la S.S. in quella occasione dalla Eccellenza del Cav. Ferdinando Troja, ministro degli affari ecclesiastici, e della pubblica istruzione, le lodi del quale meriterebbero assai maggiore spazio di quello che ci è qui concesso. Se non che essendo conte a ciascuno, bastar dee il solo suo nome a farle tutte rammentare. Il primo saggio fu eseguito in una delle botteghe che sono dopo la meravigliosa casa, che ha al suo ingresso un dipinto di Ati *frigio* e della ninfa Sangaride e nell' interno altri stupendi dipinti di grandezza naturale, fra' quali ne primeggia uno colla effigie di Ati *lido*, Ercole, Omfale, e di altri personaggi. Vedi il *bullettino archeologico napoletano* anno VI p. 1 seg. Ivi fu rinvenuto un piccolo cinghiale di bronzo, due monete consumate dall' ossidazione, due coltelli di ferro, alcune lastre di marmi colorati, un grazioso vasetto di terra cotta in frammenti, ed altri meno importanti frammenti di vetro, di bronzo e di ferro. Il secondo scavo si fece in una bottega alla destra della strada che radendo il tempietto della Fortuna Augusta conduce alla porta detta di Nola o di Sarno, la qual bottega di poco precede il quadrivio che è nella strada medesima. Vi si rinvenne un grande *ahenum* di bronzo, restaurato dagli stessi antichi, una conca ellittica a due manichi, pur essa di bronzo, una pala, una accetta, ed una *upupa* di ferro, una pietra da molino, ed anche un piccolo molino, un gran pezzo di legno annerito, come spesso trovansi negli scavi pompejani, una colonnetta di marmo, altri svariati frammenti, e questo bassorilievo di Alessandro.

[41] Questi mostrano soltanto la suola *solea*, mancando i lacci che doveano tenerla ferma, i quali lacci crediamo essere stati suppliti a colore, giusta l' uso antico di dipingere i

montato su generoso destriero, che nè di freno nè di altro arnese qualunque è vestito, ne afferra colla sinistra la chioma, e tien colla destra in alto levata una piccola *scutica* in atto men di minaccia al destriero renduto già docile, che di allontanarla come inutile.

Che in questo giovinetto riconoscer si deggia Alessandro, e nel destriero non altro che Bucefala, molte ne sono le dimostrazioni, e di sicurissima evidenza.

Ed in fatti facendoci dalla causia, di cui quel giovanetto ha il capo coverto, a nessuno può essere ignoto, che questa specie di pileo che sull'autorità di Pausania Eustazio dice di forma *piatta* [42], non solo era propria de' Macedoni [43], ma era particolarmente portata da' loro re [44]: e notasi Alessandro tra quelli che ne fecero uso [45]. Una bella pietra incisa scoverta in Pompei, nella casa stessa del gran musaico di Alessandro,rappresenta l'effigie di questo principe ornata appunto di causia, come nel nostro bassorilievo si vede [46].

Caratteristica anche di Alessandro è la clamide, di cui è adorno in questo bassorilievo, e che nessuno negar vorrà doversi riputar quella, cui appunto sappiamo che di *macedonica* davasi il nome [47].Se non che è da notare la prima diversità che qui apparisce tral bassorilievo e la narrazione di Plutarco già da noi sopra riferita [48], secondo la quale Alessandro svestì la clami-

bassirilievi: della qual cosa ciascun sa aversi altri esempli.

[42] Ad Od. lib. I p. 1399. Spiacemi non aver sotto gli occhi ciò che scrive sulla causia il cel. Müller *über die Makedoner* citato dal Becker *Charikles* tom. II p. 362.

[43] Polluce lib. X segm. 162, Antipatri Thess. epigr. in Jacobs *anth. palat*.VI,335.

[44] Eustath. l. c.

[45] Athen. lib. XII pag. 537 Dalech. Herodian. lib. IV c. 8.

[46] Essa è stata pubblicata e dottamente illustrata dal ch. nostro collega il cav. Bernardo Quaranta nel vol. VII tav. 47 del Real Museo Borbonico.

[47] Intorno alla clamide macedonica veggansi le autorità classiche raccolte e discusse nel II volume de'*bronzi* di Ercolano p. 237. Qui saremo contenti a rammentare un luogo illustre di Plutarco (*Ant.c.* 54), nel quale va narrando diM.Antonio che fece egli comparire in pubblico Tolommeo figlio suo e di Cleopatra,ch'egli avea eletto a re di Siria,di Fenicia,e di Cilicia,ornato di *calzari* (κρηπῖδες), di clamide, e di causia cinta da diadema: ed aggiugne che questo era l' ornamento (σκευή) de' re da Alessandro in poi. Or nel bassorilievo pompejano, ove si eccettui il diadema, che al giovane Alessandro non ancora potea convenire, e che egli prese assai più tardi (vedi l'Eckh.*doctr*.t.I p.253), trovasi precisamente dato quell' abito regio macedonico che descrive Plutarco, non mancando nè pur le κρηπῖδες, o le *soleae*, di cui Plutarco ragiona. Ancora è da citare un'altra autorità dello stesso Plutarco il quale nel suo trattato intitolato ἐρωτικὸς (cap.16) va narrando come Faillo vestisse sua moglie *con calzari, clamide, e causia macedonica, come uno de'regii giovanetti* (ὑποδήσας τὴν γυναῖκα κρηπῖσι, καὶ χλαμύδα περιθεὶς καὶ καυσίαν Μακεδονικὴν, ὡς ἕνα τῶν βασιλικῶν νεανίσκων etc.). Chiaro adunque si scorge da queste classiche autorità perfettissima esser la somiglianza trall'abito di Alessandro ricordato dagli storici, e quello che gli dà il nostro bassorilievo.

[48] Vedi sopra la pag. 7.

de, quando si accinse a montar su Bucefala, mentre nel bassorilievo la conserva.

In ultimo luogo evidentissima poi è la circostanza,che il giovane espresso nel bassorilievo tien per la chioma l' animoso cavallo senza freno alcuno, per ravvisarvi espresso Alessandro, il quale in tal forma appunto, come sopra dicemmo [49] ebbe a trionfar di Bucefala. E qui importante cosa è osservare come anche in questa circostanza il nostro bassorilievo si allontana dalla narrazione di Plutarco [50], ed a quella si conforma, che leggiamo nello pseudo-Callistene, ed in Giulio Valerio, a' quali per altro il nostro bassorilievo è di molti secoli anteriore. Per la qual cosa dee conchiudersi che quei più recenti scrittori della vita di Alessandro, cui dassi l'aggiunto di *favolosa*, attinsero pure da antichi scrittori, oggi per noi perduti, alcune delle cose che narrarono. E però non è sempre da dispregiare ciò che in essi trovasi: e grandi lodi debbonsi a quel miracolo dell'italiana letteratura, che è il Card. Angelo Mai, che primo diè alla luce il Giulio Valerio, e l' Itinerario di Alessandro [51], e poi al sig. Müller che ha più recentemente pubblicati questi scritti medesimi, e di più fatto di pubblica ragione il testo greco dello stesso pseudo-Callistene, colle importanti e copiose sue varianti [52].

E poichè al nostro bassorilievo deesi la notizia dell'antichità di una tradizione, che,leggendosi solo negli scritti di epoca più recente, credersi potea agevolmente *favolosa*, e per la prima volta dagli autori di quelle opere

[49] Vedi la nostra nota 36.

[50] A Plutarco solamente si conforma il bassorilievo pompejano nell' atto in cui vi è espresso Alessandro di levare in alto la *scutica* non per minacciare Bucefala, ma per mostrarla inutile divenuta al suo uopo, poichè già senza alcun colpo di essa, era Bucefala ubbidiente e docile al voler suo. Plutarco infatti nel luogo già sopra da noi citato pag. 6 seg. espressamente dice che Alessandro senza ferir colpo (ἄνευ πληγῆς καὶ σπαραγμοῦ) sottomise a' suoi voleri Bucefala. Ho detto poi *scutica*, piuttosto che altrimenti, la specie di scuriada che ha nella destra elevata Alessandro, poichè la veggo formata di un sol pezzo largo di cuojo, non di sottili strisce, colle quali componeasi il flagello. E quindi ben s'intende come esser dovea questo più aspro della scutica, ed acquista luce il noto verso di Orazio (lib. I sat. 3 v. 119):

Nec scutica dignum horribili sectere flagello.

[51] Col suo usato squisitissimo giudizio l'eminentissimo Mai collocò Giulio Valerio nel terzo o nel quarto secolo di G. C., e benchè il Letronne (*journ. des sav.* 1818 p. 620) abbia voluto ribassarlo fino al VII o VIII secolo, pure il sig. Müller ha recentemente dimostrata la fallacia di questo giudizio nella sua introduzione allo Pseudo-Callistene della edizione del Didot più volte citata, p. XXVI.

[52] Ecco il titolo del volume, in cui trovasi lo Pseudo-Callistene, ed il testo latino del Giulio Valerio, e dell' Itinerario di Alessandro: *Arriani Anabasis, et Indica ex optimo codice parisino emendavit et varietatem ejus libri retulit Tr. Dübner. Reliqua Arriani et scriptorum de rebus Alexandri M. fragmenta collegit, Pseudo-Callisthenis historiam fabulosam ex tribus codicibus nunc primum edidit, itinerarium Alexandri et indices adjecit Carolus Müller.* 1846 *Parisiis* 8.

fantasticamente immaginata, potremo anche con questo novello esempio dimostrare come l'archeologia de' monumenti esser debba necessaria ed indispensabile sorella della critica storica e filologica : la quale ove rimangasi contenta ad investigare le sole opere classiche, e trarre dal loro studio esclusivo le sue deduzioni, trovasi esposta ad errori non meno , che alla ignoranza di que'fatti, che perduti cogli scrittori, de'quali periti sono i libri , ci vengono rivelati in modo sicuro da' monumenti.

Per la qual cosa io son di credere, che se a questi studii, che diconsi umani, non verrà meno in questa età nostra, ed in quella che dovrà seguirla, l'onore che è loro per tante cause dovuto, cominceranno gli scrittori greci e latini massimamente ad illustrarsi non tanto con varianti di manuscritti, e con filologiche note, quanto col confronto degli antichi monumenti di arte. Col qual sistema vedrassi agevolmente quanto e lo studio filologico, e l'archeologico avranno a profittarne, e ripeterassi certamente il famoso

alterius sic
Altera poscit opem res et conjurat amice.

Se non che dalle letterarie considerazioni ad altre elevandoci di superiore ordine, finiremo questa nostra rozza dilucidazione colla osservazione, che Dio Benedetto, come è da credere, abbia voluto per Alta Destinazione della sua Provvidenza disporre, che questo bassorilievo fosse dagli scavi pompejani tratto fuori in presenza del Santo suo Vicario, perchè ricordasse coll'allegoria di Alessandro domator di Bucefala le fazioni debellate dalle preghiere di Pio Nono Ottimo Massimo con profitto e gloria certamente di gran lunga maggiore di quella che pel domato Bucefala si ebbe, e si ha ancora dopo tanti secoli Alessandro.